Anno XVI | Lunedì, 17 Agosto 1863 | N. 226

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 16 agosto

LA RIFORMA IN GERMANIA

L'Austria che tanto ha combattuto quella religiosa, si pone alla testa della riforma politica. Di questo avvenimento non bisogna nè esagerare, nè attenuare di troppo l'importanza. Non è necessario conchiudere che una riforma, perchè sia proposta, possa ugualmente dirsi ottenuta; non si può d'altra parte disconoscere che questo passo dell'imperatore Francesco Giuseppe segna un più alto livello della popolarità e della influenza che il suo governo ottenne in Germania.

E non poteva accadere diversamente quando la Prussia da molti anni si studia di gettare al vento quella che più spontaneamente intorno a lei si raccoglieva.

Quali possano essere le proposte dell'Austria ai Principi radunati in Francoforte è difficile il preconizzare. Un parlamento federale, una maggiore unità militare e doganale, una più estesa uniformità di leggi, sono tutte cose che possono combinarsi colle massime dell'Austria neo-costituzionale, ma per quanto si voglia supporre dimentico delle tradizioni del passato, non si può per altro supporre che la riforma ideata dal governo di Vienna e proposta dall'imperatore ad un congresso di Principi, non abbia per base principale l'autonomia e la conservazione dei singoli stati; che non accenni poi in un modo o nell'altro al pensiero di fare entrare tutto il corpo della monarchia austriaca nella confederazione, o di renderla in qualche modo solidale nella difesa di tutte le provincie onde l'impero austriaco si compone.

Missione dell'Austria, sia poi essa dispotica o libera, sarà sempre quella di combattere il principio della nazionalità da cui è minacciata; quindi la conservazione degli stati autonomi la difende contro gli unitari tedeschi che sono i soli ad intendere al giusto il principio nazionale; quindi la guarentigia della Germania per le provincie austriache la difende dalle complicazioni all'estero che con suo danno ebbe giá ad esperimentare.

Ciò posto, e non crediamo azzardarci troppo nel campo delle profezie presupponendo quelle due condizioni, è facile lo immaginare che la nuova riforma, ancorchè possa colorirsi ad onta della opposizione della Prussia, nè sarà tanto aggradita a tutti i tedeschi che vogliono mutare la condizione politica della loro patria per farne una nazione più potente che non sia, nè sarà tanto lisciamente acconsentita dalle altre potenze europee le quali hanno un interesse che l' equilibrio non sia spostato a loro insaputa e forse loro malgrado.

Ma non può negarsi però, come abbiamo detto, che il tentativo fatto dall' Austria, riesca o no, è un indizio manifesto d'una maggiore determinazione per parte del suo governo e può assicurarle anche all' estero delle simpatie che mai non fanno difetto a chi sa con audacia stringere il freno ed imbrigliare una difficoltà che sinora scorrazzava incomposta e senza risultato.

Ora a questa nuova condizione della monarchia austriaca non possiamo restare indifferenti noi, non già perchè invidia ci colga nel vederla avviata a più prosperi destini, ma perchè non è fuor di luogo il timore che della sua maggiore prosperità possa giovarsi a danno nostro. Gli è per questo che noi diciamo al governo nostro di vigilare senza però sentirci addosso i brividi della paura che alcuni ci prestano con soverchia compiacenza e premura.

Diciamo di più che noi non vediamo sinora nessuna delle grandi cose che altri veggono nella politica odierna e che per noi la nomina dell'arciduca Massimiliano ad imperatore del Messico, non vuol dire addirittura l' alleanza austro-francese conchiusa, come pare che veggano la *Gazzetta del Popolo* e la *Monarchia Nazionale*; o l'alleanza *austro inglese*, come preferibilmente scorge il *Diritto* nelle ultime evoluzioni diplomatiche coll'inevitabile isolamento della Francia e di noi; non vediamo da ultimo nella risoluzione dell'Inghilterra di sottrarsi al disegno francese della nota identica nella qutstione polacca il segnale dell' alleanza anglo-austro-prussiana, che vi trovano i clericali, molto male, a nostro avviso, informati.

Negli avvenimenti attuali, nella nomina cioè dell'arciduca Massimiliano, la cui accettazione è ancora oscura, nell'incertezza dei rapporti che esistono fra le grandi potenze, quantunque si dicano ogni giorno più d'accordo sul fine e sul modo, noi vediamo una specie di lavoro preparatorio ad una nuova combinazione di parti e di aderenze politiche che finora non ha ancora potuto operarsi. Lo stesso tentativo dell'imperatore d'Austria di crearsi un potente sussidio nella Germania colla riforma del patto federale, è indizio non essere ella oltremodo sicura della bontà dell'alleanza sia colla Francia, sia coll'Inghilterra, ciascuna delle quali combinazioni le darebbe un appoggio tanto largo quanto nei confederati tedeschi non può in alcun modo lusingarsi di ottenere.

Siamo, se ci si concede la frase, in un periodo coattivo, nel quale sarebbe imperdonabile la menoma disattenzione, perchè anche anche noi dobbiamo scegliere il momento per prendere il posto che meglio conviene ai nostri interessi; ma che non giustificherebbe in alcun modo quell'impazienza febbrile che alcuni vorrebbero impressa nelle nostre relazioni internazionali, senza che nessuno poi osi dire a quale scopo preciso e speciale questo strano agitarsi dovrebbe essere inteso.

Il trono offerto all'arciduca Massimiliano dall'imperatore dei francesi si collega, come disse giustamente la *France*, ad un complesso di idee e di disegni, sul quale per noi profani alle trattative diplomatiche sta ancora un denso velo. E quando noi diciamo *caveant consules*, vogliamo esprimere la preoccupazione della pubblica opinione in Italia destata appunto da quelle idee e da quei disegni che ciascuno a suo modo può fantasticare ed anche farneticare. Ma non siamo così ingenui da credere che il governo aspetti il nostro latino per comprendere la gravità del momento in cui ci troviamo, e per sentire il peso della responsabilità in cui incorrerebbe se in lui facesse difetto l'attenzione, l'antiveggenza, la risoluzione, ed ove occorra anche l'audacia.

Non tutti certamente sono obbligati ad avere fede nell'attività e nell'iniziativa del governo; ma poi il voler fare d'ogni buona ventura dell'Austria una sconfitta italiana non è nè giusto, nè ragionevole.

Non è giusto, perchè sinquando l'Austria per trionfare ha bisogno di scostarsi sempre più dai principi dispotici, a cui sinora conformò la sua politica, noi abbiamo ragione piuttosto di congratularcene che di condolercene. Non è ragionevole, perchè guardando in fondo poi non sono rose senza spine. L'aumento della preponderanza austriaca nella confederazione germanica sarà salutato da una maggiore esacerbazione di ostilità nelle parti della monarchia che non vogliono essere germanizzate; e la storia dell'Austria dimostra che la sua fortuna ha fatto maggior cammino coll'aiuto degli ungheresi e dei croati, di quello che non ne abbia corso col sussidio dei cari e fedeli confederati tedeschi.

Non è poi nè giusto, nè ragionevole fare a noi una colpa di circostanze ed avvenimenti che da noi non dipendono.

Siamo noi che potevamo impedire la politica disastrosa della Prussia che le ha fatto perdere ogni influenza egemonica nella Germania? L' Inghilterra, legata com' è con quella monarchia, vuoi per maritaggi dei principi, vuoi per comunione religiosa, vuoi per antica amicizia, ha forse saputo aprir gli occhi a chi disgraziatamente li ha offuscati dalle tradizioni del diritto divino e dalle anticaglie del feudalismo?

È nostra la colpa se l'Austria, posta sul confine della Russia, quando si tratti di una guerra contro quest'ultima, abbia agli occhi della Francia e dell'Inghilterra un maggior valore di opportunità che non sia il nostro?

Del resto andiamo a rilento prima di credere alle alleanze che non sono naturali. La Francia e l'Austria si sono combattute per dei secoli: alleate non furono mai che brevemente e per loro reciproco malanno.

A Rosbach l'alleanza austro-francese riusciva ad essere battuta dalle sole armi prussiane e nel 1813 l'amicizia dell'Austria valse alla Francia l'invasione del territorio e la capitolazione di Fontainebleau.

L'INTERVENTO FRANCESE NEL MESSICO

Il *Morning Post* del 14 agosto fa le seguenti considerazioni sull'importanza che l'intervento

Appendice

RIVISTA MUSICALE

TEATRO GERBINO. Il Folletto di Gresy, *commedia lirica in 3 atti di Domenico Bolognese, musica del maestro cav. Errico Petrella.*

TEATRO ALFIERI. *La signora Frezzolini nella* Sonnambula.

TEATRO BALBO. Il Barbiere di Siviglia *del maestro Rossini.*

Da una delle più brillanti *operas-comiques* di Scribe — *La part du diable* — il signor Domenico Bolognese ha tolto l'argomento del suo *Folletto di Gresy*, posto poi in musica dal M.° Petrella e rappresentato l'altra sera al teatro Gerbino.

Il signor Bolognese ha modificato profondamente, e non saprei con qual ragione, il concetto del librettista francese; ha trasportata la scena dalla Spagna in Savoia, invece di un folletto femmina ci ha dato un folletto maschio e via di seguito. Molto vi sarebbe a ridire su questa trasformazione, tanto più che il libretto di Scribe poteva senza di essa adattarsi alle scene italiane e forse con maggior effetto, ma convien pure fare qualche sacrifizio all'amor proprio del librettista italiano, il quale probabilmente avrà creduto di saper svolgere i caratteri e condurre l'azione meglio che non lo avesse fatto Scribe.

Ad ogni modo sia fatta la volontà del signor Bolognese, ed esaminiamo il suo *Folletto*, abbracciando con un solo sguardo il libretto e la musica.

Atto primo. Siamo a Gresy in Savoia. Una schiera di contadini e di forosette ritorna dalla mietitura e fermatasi all'ombra d'una quercia,

Allo spirar dei zeffiri

canta canzoni d'amore. La musica di questo coro è elegantissima, così per la melodia come per la disposizione delle voci, ed è senza dubbio uno dei migliori pezzi dello spartito.

Le liete canzoni sono interrotte dall' arrivo di Silvia che chiede soccorso. Che è mai accaduto alla vispa contadinella? Una cosa semplicissima e che nell'anno di grazia 1863 non incuterebbe tanto spavento alle *madamine* dei portici di Po. È stata seguita o, per dir meglio, inseguita da un giovine signore. Il signor Bolognese ci assicura che le contadine di Gresy nel 1620 erano modelli di virtù. E madamigella Silvia narra con voce commossa la sua avventura, cantando la solita cavatina coll'indispensabile andante e l'indispensabilissima cabaletta che, a dir vero, non sono fra le più felici ispirazioni del Petrella e non si mantengono all'altezza del coro prelodato.

Pare che in Savoia nel 1620 chi voleva far la corte alle contadine corresse brutti pericoli. Una mano di villici va in traccia del seduttore; ma siccome Silvia ha dimenticato di darne i connotati, acchiappano il primo individuo ben vestito che loro capita dinnanzi. Se Silvia rimanesse in iscena potrebbe immediatamente chiarire l'equivoco; ma il poeta l'ha fatta partire e perciò il povero conte Orazio ha un bel gridare che non sa che fare d'una *rustica*, quei villici non si appagano delle sue ciarle e la situazione (stile diplomatico) va complicandosi, quando sopraggiunge per buona ventura un uffiziale, il quale impone loro di fermarsi, poichè il conte è il maggiordomo del duca. Tutta questa scena, come ben possono immaginare i lettori, serve di pretesto ad una cavatina del conte Orazio, nella quale il Bottero fa prodigi di abilità, ma che neppur essa si distingue per grande novità si chiude con una cabaletta che cade alquanto nel genere serio.

Ma in fin de'conti, chiederete voi, chi è il libertino che ha inseguito Silvia? È nientemeno che il duca, il quale se n'è invaghito e sarebbe disposto a fare per lei molte pazzie, compresa quella di sposarla, sebbene la duchessa sua madre voglia dargli in moglie una principessa di Sassonia. Questo duca ben intenzionato però non raggiungerà l'intento. Egli ha un bell'esser duca, ma non è che un secondo tenore. Secondo le leggi teatrali, per ottenere la mano di una prima donna, convien essere primo tenore assoluto più o meno di cartello. Rassicuratevi, questo fortunato primo tenore lo troveremo fra breve.

Silvia ha un fratello che venne un giorno raccolto nella Corte del duca perchè sapeva cantare delle canzoni, che dissipavano il tetro umore del giovine signore, precisamente come l'arpa di Davide calmava i furori di Saulle. Senonchè Riccardo (chè tale è il nome del novello Davide) invece dell'arpa suona la ghironda, strumento a dir vero meno biblico ed anche meno dilettevole, ma molto adatto a far danzare le marmotte.

Riccardo è ritornato col duca a Gresy ed ivi ritrova sua sorella alla quale narra la buona ventura toccatagli *Inde* un gran duetto fra soprano e baritono, nel quale (nel duetto e non nel baritono) si può dire che il buono è in maggior copia del cattivo. L'adagio sovratutto è caratteristico. Peccato che la cabaletta sia alquanto volgare e che il maestro abbia seguito il cattivo andazzo di far cantare dalle due voci la stessa melodia unitamente all'ottava.

Ora è tempo che stringiamo conoscenza col primo tenore assoluto. Ho l'onore di presentarvelo nella persona del signor Eugenio di Renva, che è un bel giovinotto, innamorato cotto di Silvia, ma com' egli stesso ci assicura, *abbandonato al pianto dal mondo e dal cielo*. Perciò si raccomanda all'inferno, protettore di tutti i disperati e chiama in proprio aiuto lo spirito malefico della foresta di Gresy. Prima però di risolversi al passo fatale canta una bellissima romanza, un vero gioiello, una di quelle soavi ispirazioni che

francese nel Messico potrebbe avere nelle istituzioni e nell'avvenire politico dell'America settentrionale:

L'intervento francese nel Messico colle immediate sue conseguenze nella forma del governo di quel paese, assume in questi giorni un'immensa importanza. L'intervento francese, in qualunque parte del globo e sotto qualunque pretesto esso abbia luogo, è sempre in politica un affare di grande rilevanza; ma quando il teatro delle sue operazioni si è il continente dell'America settentrionale, molte considerazioni tendono ad attribuirgli un importante significato. Quarant'anni or sono, uno dei presidenti degli Stati Uniti annunziava in un eloquente manifesto la politica estera del governo americano. Geograficamente il nuovo mondo è separato dal vecchio da un largo oceano, e politicamente i due emisferi doveano rimanere non meno disgiunti. Colle contese, colle dissensioni, colle rivoluzioni d'Europa gli Stati Uniti, a credere del presidente Monröe, non doveano aver che fare. La Francia potrebbe invadere l'Inghilterra, la Russia potrebbe assorbire la Polonia, le monarchie potrebbero essere distrutte, e, surrogate da repubbliche o despoti potrebbero sostituire un comando militare a libere istituzioni, che la gran repubblica del mondo occidentale se ne rimarrebbe impassibile spettatrice. Il governo degli Stati Uniti dichiarò chiaramente di aver nulla che fare colla così detta bilancia del potere in Europa. Ma, mentre esprimeva la sua intenzione di punto non intervenire negli affari dell'Europa, il presidente Monröe negava agli Stati europei il diritto d'intervenire in quelli del continente americano.

Il governo degli Stati Uniti riconosceva a se stesso, in altre parole il diritto d'esercitare un *semi-protettorato* sulle altre minori repubbliche americane.

Quando il presidente Monröe emanava quel celebre messaggio, al quale noi femmo testè allusione, egli non ignorava il fatto, che molte potenze europee possedevano colonie nell'America ed aveano quindi il diritto d'intervenire in quanto quelle loro colonie erano interessate.

Alla dottrina di Monröe, che è già troppo nota, il governo americano aderì scrupolosamente in tutti questi ultimi quarant'anni, nei quali esso non intervenne nelle contese dell'Europa; e d'altra parte in quello stesso tempo nessun pretesto si offriva ad un intervento dell'Europa negli affari dell'America. Non è che da ben poco tempo che un'occasione s'offerse al diretto intervento d'una potenza europea nelle interne vertenze dell'America settentrionale.

Noi non entreremo a discorrere sul merito dell'intervento francese nel Messico. Avuto riguardo alle sue ultime conseguenze, se gli Stati Uniti non credono spediente di farne una causa di querela, v'hanno ben pochi che possano realmente dubitare che le modificazioni che s'introdurranno nel governo del Messico saranno favorevoli al popolo di quel paese. Dicesi che l'arciduca Massimiliano abbia accettata la corona del Messico e che siansi presi i necessàri provvedimenti affinchè la Francia sia indennizzata delle spese della guerra, e vengano pagate ai creditori le somme dovute, pel cui ricupero ebbe luogo la spedizione francese al Messico. Che se il governo degli Stati Uniti fosse stato nella posizione ch'esso già occupava tre anni or sono, gli è ben credibile che non avrebbe mai permesso che una nazione d'Europa attentasse in tal modo all'indipendenza di uno stato americano e ne controllasse i destini. Si può anche credere che la Francia non avrebbe allora arrischiata simile impresa. Anche nelle attuali sue condizioni, alle prese com'è con una guerra gigantesca, aggravato da un debito enorme, anzi favoloso, il governo federale minaccia già di volere a tempo opportuno, ritornare a quegli stati le primiere loro istituzioni liberali. Ma l'Unione è ora spezzata in due e quella parte che prima della separazione avrebbe avuto il più forte interesse di opporsi agli sforzi della Francia tendenti o creare una monarchia nel Messico, stringerebbe ora assai volentieri con questa potenza una stretta alleanza. La probabilità d'una tale alleanza fra il Sud americano e la Francia fu il soggetto dei discorsi degli uomini politici non solo dell'America ma e di Parigi eziandio, alleanza che si dovrà, ove abbia luogo, attribuire interamente alla politica di Monröe che proibisce l'intervento degli stati europei nel continente americano. Il Sud deve respingere ogni altra considerazione che quella non sia della totale sua indipendenza. La Francia, se minacciata dal governo di Washington, si varrebbe assai volentieri d'un sì importante alleato quale si è la Confederazione del Sud. Oggi noi non possiamo varcare il campo della semplice congettura; ma non è certo improbabile che l'occupazione del Messico possa condurre ad una più intima unione tra la Francia e la Confederazione del Sud ed esercitare in avvenire una grande influenza sulle istituzioni dell'America od in quelle almeno del Mezzogiorno del continente nord-americano.

CONGRESSO DI FRANCOFORTE

Scrivesi da Berlino, il 9 agosto alla *Presse* di Vienna:

La grande notizia è la partenza del principe reale per Gastein. Si ricorderà che dopo il discorso del principe a Danzica, il re di Prussia non avea più riveduto suo figlio. Questo tutti sapevano e sapevano altresì che il re avea proibito categoricamente a suo figlio di non più discutere: che in allora il principe avea chiesto al re di potersi allontanare da Berlino e che il re si limitò a rispondergli ch'esso dovesse adempiere i suoi obblighi di generale prussiano. Queste erano le relazioni tra padre e figlio.

Ora che avvenne egli mai perchè il principe sia stato chiamato così di subito a Gastein? Ecco quello che raccontasi a questo riguardo:

La regina Augusta quando seppe le proposte fatte dall'imperatore Francesco Giuseppe sentì risvegliarsi d'un tratto tutta l'elasticità della sua mente.

Essa scongiurò il re a non seguire i consigli del signor di Bismark ma di recarsi esso medesimo al congresso dei principi o di mandarvi suo figlio. Il re respinse l'intromissione della sua sposa. La regina in allora fece sentire la sua influenza a Carlsrue ed a Weimar. Fu essa che determinò suo genero il granduca di Baden e suo fratello il granduca di Weimar ad accettare l'invito dell'imperatore d'Austria e ad accettarlo più prontamente di quello che in altre circostanze non sarebbesi fatto.

Appena ch'ebbe riuscito a ciò, s'indirizzò nuovamente al re per mostrargli il pericolo di isolarsi in Germania. Essa gli propose di consultare il principe reale. Essa lo dimandò come madre per suo figlio, che avea diritto di essere consultato in un affare che interessa tanto il trono di Prussia.

Infrattanto giunse una nuova lettera autografa dell'imperatore d'Austria in risposta al rifiuto del re Guglielmo, nella quale l'imperatore insisteva a che, se mai ragioni di salute avessero impedito al re di andare a Francoforte, vi si facesse almeno rappresentare da un principe della sua casa. Questa lettera compì l'opera della regina ed il re acconsente a chiamare suo figlio. Ma questo non prova ancora che il re acconsenta a mandare il principe reale a Francoforte.

Non si sa ancora se cederà su questo punto, giacchè è un po' duro a maneggiarsi ed in Prussia lo si sa bene. Se esso cede, il principe reale sarà incaricato di sostenere nella radunanza la causa dell'opposizione. Non bisogna infatti credere che la regina Augusta simpatizzi per i piani dell'imperatore Francesco Giuseppe. Essa fu sempre un'avversaria decisa dell'Austria come lo sono gli uomini che la circondano, Anverswald, Schwerin, ecc. Essa ha i suoi piani particolari che non si conoscono; ma quello che se ne sa basta a provare che quel partito non vuole che la Prussia si lasci sopravanzare dall'Austria in Germania e che appunto per quanto l'Austria possa offerire bisogna offerire di più.

Non si sa ancora ciò che farà il re. Esso non vuole certamente licenziare il signor di Bismark, ma le discussioni di Gastein potranno condurre a risultati inattesi e scompigliare tutti i calcoli. Lo stesso signor di Bismark desidera che sia pubblicato un manifesto alla Germania nel quale si spieghi l'attitudine della Prussia.

La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte ci reca un sunto del programma di riforma federale, del quale ecco i punti essenziali:

Stabilimento di un'assemblea organica di delegati, aventi voce deliberativa, e che terrebbe sessioni periodiche come Camera bassa, e di un'assemblea di principi con eventuale ammissione dei signori mediatizzati, come Camera alta;

Formazione di un direttorio esecutivo sotto la direzione dell'Austria, composto di sette membri, scelti da tutti gli stati tedeschi, divisi in sette regioni, cioè Austria, Prussia, Baviera, Wurtemberg e Baden, le due Assie, la Sassonia, l'Hannover;

Scioglimento della Dieta attuale;

Riforma dell'organismo militare della confederazione;

Abrogazione dell'articolo del trattato federale che esige l'unanimità dei voti relativi alle istituzioni organiche ed alle risoluzioni di utilità generale.

ANNESSIONE DELLE ISOLE JONIE ALLA GRECIA

Il *Times* del 14 agosto contiene un proclama coi relativi documenti emanato da sir Enrico Storcks, lord alto commissario di S. M. la regina Vittoria per gli stati uniti delle Isole Jonie. Con questo documento l'attuale dodicesimo Parlamento delle Isole Jonie è disciolto affine di conoscere nel modo più formale ed autentico i desiderii degli ionii riguardo ai loro destini avvenire, ricorrendo alle elezioni generali.

I BENI ECCLESIASTICI

Continuazione. — Vedi i num. 220, 221.

VI.

La principal ragione addotta contro l'incameramento è questa:

I benefici e gli stabilimenti ecclesiastici hanno sui beni da essi posseduti non la proprietà, ma il solo dominio, quindi soppressi questi benefici e stabilimenti ecclesiastici, non restano per ciò vacanti i loro beni, i quali non allo stato sono devoluti, ma dovranno pur sempre esser conservati agli usi ecclesiastici secondo l'ultima volontà dei pii fondatori.

Quest'argomentazione, in merito della quale non giova per ora entrare, venne in parte ammessa da quella frazione del partito liberale, che sebbene gelosa delle prerogative della potestà civile, e persuasa dei danni derivanti dalla mano-morta, pure spinge fino a conseguenze inammessibili il principio della libertà religiosa, della completa separazione della chiesa e dello stato, o per esprimerci colla formola di moda. — Della libera chiesa in libero stato — e di qui ebbe origine e vita la instituzione della Cassa ecclesiastica.

La quale eretta in ente morale, distinta ed indipendente dalle finanze dello stato, operante con vita ed organismo proprio sotto la direzione di un Consiglio speciale, e sotto la sorveglianza d'una Commissione composta di sei membri scelti nei due rami del Parlamento, venne sostituita alle ragioni ed azioni degli instituti e delle persone morali ecclesiastiche soppresse dal 1855 in poi nelle provincie antiche, nell'Umbria, nelle Marche e nelle provincie napolitane, col duplice scopo: che i capitali e le rendite ecclesiastiche rimanessero egualmente affetti ad usi ecclesiastici, e che altresì i beni di mano-morta potessero esser ridonati all'agricoltura e al commercio.

Ora, poichè l'incameramento dei beni ecclesiastici sarebbe al presente d'impossibile applicazione per i motivi compendiati nei precedenti articoli, perchè trattandosi di disporre intorno all'asse ecclesiastico di tutto il regno d'Italia, non si ricorrerà alla Cassa ecclesiastica, la quale come ente distinto dalle finanze dello stato, allontanando ogni sospetto di speculazione finanziaria, mentre lascierebbe piena libertà di azione circa il modo di regolare e limitare la soppressione delle corporazioni religiose, produrrebbe poi gli stessi vantaggi economici dell'incameramento e potrebbe a preferenza dell'incameramento ottenere il suffragio delle varie gradazioni del partito liberale?

Inoltre la Cassa ecclesiastica funzionando già in alcune provincie e non implicando l'alterazione di alcuna misura nuova o radicalmente rivoluzionaria, non potrebbe con maggior facilità venire estesa in tutte le altre provincie del regno senza dar luogo a quelle interminabili e, qualche volta, smodatamente passionate controversie che sorgono sempre nella discussione dei progetti di legge che riguardano i rapporti della chiesa e dello stato?

Noi sappiamo che la Cassa ecclesiastica non è troppo popolare e non gode le simpatie di tutti i nostri uomini politici; ma sappiamo altresì che quest'impopolarità, quest'antipatia provengono non dalla natura dell'ente per se stesso, ma bensì da circostanze meramente accidentali in parte, e in parte dalla imperfezione della legge di sua instituzione.

Ed a comprovare questa nostra asserzione, ci basterà esporre brevemente la storia della Cassa ecclesiastica e le fasi subite dalla legge di sua instituzione, legge che essendosi dovuta basare su mezzitermini ha prodotto gli inconvenienti che produce sempre l'attuazione dei mezzitermini.

VII.

La lotta che dura tuttora tra il regno d'Italia e la Corte di Roma cominciò per le provincie subalpine fin dal 1848 quando il pontefice si ritrasse da quella via in cui si era messo con un'ispirazione tanto grande quanto nobile e generosa.

Dopo i luttuosi fatti di Novara, circoscritto lo statuto al piccolo Piemonte, il popolo subalpino con quel senno civile che non sempre si incontra nella vita delle nazioni e che fece l'ammirazione dell'Europa tutta, lasciando momentaneamente in disparte ogni questione di politica estera, volse ogni suo studio, ogni sua cura a organizzarsi e a rassodare la propria indipendenza all'interno, lavorando per una parte alla restaurazione delle finanze e alla formazione d'un buon esercito, e chiedendo per altra parte che fossero non solo soppressi i privilegi e le immunità ecclesiastiche, ma che venisse altresì provvisto ai danni che la mano-morta recava sulle forze produttrici della nazione.

Tali questioni erano incessantemente trattate su pei giornali, e nel 1852 novecento dei principali municipii dello stato chiesero la soppressione dei conventi, la riduzione del numero dei vescovati, l'incameramento dei beni ecclesiastici

Gli uomini che allora reggevano la cosa pubblica, e più di tutti il conte Cavour, erano, e a nostro avviso, con ragione pei motivi dianzi compendiati, contrarii all'incameramento dei beni ecclesiastici, e alla riduzione dei vesco-

---

non di rado s'incontrano nelle opere del Petrella. I suoi lamenti sono uditi da Riccardo, il quale riconoscendolo per l'amante della suora, immagina un bello stratagemma. Mentre Eugenio invoca il Diavolo, e il conte Orazio capitato anch'egli nella foresta si dispone a darsela a gambe, comparisce Riccardo ravvolto in un mantello nero. Ecco il Diavolo, egli dice ad Eugenio, ti darò ricchezze ed onori......

. . . . . . Ma in cambio
Io la metà pretendo.

Eugenio accetta questo patto. Ma in verità a quale scopo Riccardo chiede la metà dei favori che farà piovere sul capo del suo protetto? Nel libretto di Scribe questo strano accordo è per così dire il fondamento dell'azione, ma nel *Folletto di Gresy* non è poi giustificato dagli avvenimenti che seguono. Il primo atto si chiude con questo terzetto fra Eugenio, Riccardo ed Orazio. Anche in questo pezzo troviamo lampi di genio e di vera ispirazione. L'adagio è ben condotto ed elaborato. La stretta, al contrario, è spezzata è confusa; forse il maestro ha voluto scrivere musica diabolica.

Atto secondo — La scena è a Chambéry nel palazzo del duca. Eugenio, mercè la protezione del Diavolo è stato nominato alfiere, ha combattuto da valoroso e vien promosso al grado di capitano; Silvia ha raggiunto il fratello alla corte del duca. Il duca la rivede, mentre Eugenio le cade in piedi e per poco non manda l'alfiere al mondo di là, ma Riccardo fedele alla sua missione di *diabolus ex macchina*, salva il suo cliente, facendo credere al duca che Eugenio e Silvia sono di già maritati. Questo è il sugo di tutto l'atto, il quale si compone di molti pezzi tutti pregevoli, alcuni dei quali ottennero meritamente sin dalla prima sera l'onore della replica. La *canzone dell'orfana*, cantata da Riccardo, è una dolce e graziosa melodia. È bellissimo un duetto fra Orazio e Riccardo, nel quale la musica esprime felicemente la tinta ironica che domina nel dialogo fra questi due personaggi. Un'arietta di Silvia, accompagnata dall'arpa è anch'essa degna di lode, e lo sarebbe ancor di più se il maestro non vi avesse introdotto un movimento di tarantella che fa a pugni col luogo della scena ch'è in Savoia. Il gran duetto fra il soprano ed il buffo è per consentimento del pubblico e degli intelligenti il miglior pezzo dello spartito. La stretta n'è originale e vivacissima ed acquista valore anche dal modo in cui è eseguita dalla signora Pozzi e dal valentissimo Bottero che in questo pezzo è veramente insuperabile. Nel finale di questo atto sono a buon diritto applauditi il largo che contiene una di quelle frasi popolari, delle quali tanto si compiace il Petrella, ed un bel parlante, eseguito a meraviglia dal Bottero. La stretta è scadente, ma non toglie che quest'atto in complesso sia fra le migliori creazioni del Petrella e costringa all'applauso perfino la parte del pubblico più riottosa.

Atto terzo. — L'azione si avvicina allo scioglimento. Riccardo per giustificare la menzogna detta al duca, fa in modo che Silvia ed Eugenio si sposino daddovero, ed abdica l'impiego di diavolo, non prima però d'aver messo ancora un po' di paura in corpo al conte Orazio. Il duca dapprincipio accoglie male lo scherzo, ma poi fa di necessità virtù e si risolve a sposare la duchessa di Sassonia; a calmare l'ira sua, contribuisce la solita ghironda suonata opportunamente da Eugenio e da Silvia. La musica di quest'atto sta addietro, secondo me, a quella dei due primi. Ove se ne tolga un terzettino fra Silvia, Eugenio e Riccardo, ed una frase cantata da questo ultimo, quando il duca ha scoperto l'inganno il rimanente dell'atto non brilla per grande novità di pensieri, nè per accuratezza di lavoro. Il maestro dovrebbe cacciarvi dentro coraggiosamente le cesoie e renderlo più breve.

Riassumendo il finqui detto, si può affermare che il complesso del *Folletto di Gresy* gioverà alla fama del Petrella, e che, malgrado qualche pezzo debole, si può considerare come la migliore delle sue opere buffe dopo le *Precauzioni*. Il maestro Petrella ci fa percorrere in questo, come negli altri suoi spartiti, tutta la scala dal sublime al pessimo Ma in fin dei conti vi sono delle grandi bellezze, ed il pubblico preferisce i lavori simili al *Folletto di Gresy*, a quelli che sono conformi interamente ai precetti dell'arte, ma non si sollevano dall'aurea mediocrità.

Il Bottero nella parte del conte Orazio ha conseguito uno splendido trionfo. E sì che in quest'opera, almeno la prima sera, ha seguito il consiglio di coloro che il gazzettino della *Stampa* chiama *pedanti* sol perchè non vedono di buon occhio che gli artisti più riputati scendano a lazzi da trivio. Il signor Bottero non è stato meno applaudito per ciò, e il gazzettino della *Stampa* può mettere quandochessia le pive nel sacco.

La signora Pozzi, il signor Stecchi ed il sig. Archinti, nelle rispettive loro parti si dimostrarono artisti coscienziosi e valenti. L'orchestra diretta dal Bertuzzi suonò con zelo. Nel concerto generale dell'opera si sarebbe desiderato maggior accordo, che si sarebbe certamente ottenuto con un maggior numero di prove.

La mancanza di spazio mi vieta di parlare a lungo degli altri spettacoli musicali della capitale. Per oggi mi contenterò di fare un semplice cenno del bel successo ottenuto sulle scene del teatro Balbo, nel *Barbiere di Siviglia*, dalla signora Casaloni e dal signor Stecchi-Bottardi, nonchè delle rappresentazioni della *Sonnambula* date all'Alfieri dalla signora Frezzolini, la quale anche nel capolavoro di Bellini si è palesata quella egregia cantante che tutti conosciamo, ed ha ottenuta dalla stampa e dal pubblico ampia e solenne riparazione alle scortesi parole lanciategli contro dal neo-appendicista del *Diritto*.

vati per quanto ne fosse eccessivo il numero in confronto di quelli esistenti in Francia, nel Belgio e nelle altre nazioni cattoliche Tutti però convenivano che alcunchè doveva farsi, sia perchè in allora per il Piemonte come nuovamente adesso pel regno d'Italia, le spese di culto figuravano per una somma imponente nel bilancio passivo dello stato, sia perchè non sembrava giusto che l'israelita e il protestante concorressero essi pure a pagare queste spese di culto.

Però il conte Cavour, i cui atti politici se furono qualche volta ardimentosi non si discostarono mai da quella prudenza di opportunità che forma la dote principale d'un uomo di stato, credè savio consiglio in quei tempi in cui la reazione sembrava avere il sopravvento in tutta l'Europa, entrare preventivamente in trattative colla corte di Roma, e a questo fine incaricò successivamente insigni personaggi, quali un Pinelli, un Siccardi un Balbo, poscia l'arcivescovo di Genova, e infine i vescovi di Annecy e S. Giovanni Moriana, di richiamare l'attenzione del S. Padre sul numero eccessivo dei frati e delle monache esistenti in Piemonte — sulla impossibilità in cui si trovava lo stato, a fronte della libertà guarentita dallo statuto, di usare mezzi coattivi contro quei religiosi che volessero vivere fuori chiostro — sulla sproporzionata ricchezza di alcuni beneficii che aveano una rendita superiore alle lire centomila, a fronte d'altri, la cui rendita non toccava le lire duecento — e infine sulla necessità di adottare di comune accordo una misura atta a rimediare agli accennati inconvenienti, provvedendo con un miglior riparto dei beni ecclesiastici al modo di sollevare il bilancio dello stato dalle spese di cui era gravato per il servizio del culto ecclesiastico.

Le proposte di codesti provvedimenti, che, senza ledere menomamente il principio della libertà religiosa, avrebbero in qualche modo soddisfatte le giuste esigenze dei tempi, non solo non vennero accettate, ma non si vollero tampoco prendere ad esame dalla Corte di Roma.

Fu allora che il governo, rappresentato dal ministero Cavour, credè di potere, in forza dei dritti che gli competono, e senza uscire dalla sfera della propria azione, fare per se solo ciò che non aveva potuto combinare colla Corte di Roma, e sullo scorcio del 1854 presentò al Parlamento un progetto di legge per la « Soppressione di comunità religiose e di alcuni stabilimenti ecclesiastici, con altri provvedimenti per migliorare la condizione dei parroci più bisognosi. »

Con questa legge venivano soppresse, meno le eccezioni specificate nella legge stessa, tutte le corporazioni monastiche, i capitoli delle chiese collegiate, ed i beneficii semplici, ed era imposta una quota di concorso sugli altri enti ecclesiastici non colpiti. I beni degli enti ecclesiastici soppressi passavano bensì al demanio dello stato per essere posti in commercio, ma per contro lo stato doveva creare subito e versare in apposita cassa una rendita corrispondente, da impiegarsi nell'adempimento dei pesi inerenti ai beni indemaniati, e nel pagamento delle congrue ai parroci poveri, e delle pensioni ai membri delle Case cui veniva tolta la civile esistenza.

In sostanza, base e scopo della legge era che le rendite ecclesiastiche bastassero ai servizi ed ai bisogni ecclesiastici.

Chi poteva negare la giustizia d'una legge tendente a questo scopo?

(*Continua*) SEB. SANGUINETTI.

Interno

NOTIZIE VARIE

Museo civico. Di nuove opere d'arte assai pregevoli fu arricchito il museo civico per doni generosi fatti da S. M. il Re, e dal ministro dell'istruzione pubblica.

I dipinti rappresentanti, l'un l'addio di Ugo a Parisina, del prof. Giuliano Bartolomeo, a l'altro il coro della Certosa di Firenze del prof. Raymond, sono stati donati dal Re.

I seguenti quadri furono dal ministro dell'istruzione pubblica assegnati al museo:

Il principe di Salerno, di Vincenzo Dattoli.

Paesaggio amatita del conte Gilberto Borromeo.

Palodi d'Ostia, di Gio. Bonasso.

Lago svizzero, di Gio. Zambone.

Fattoria di Uport, di Carlo Mancini.

Atrio della Basilica di S. Ambrogio di Milano, di Luigi Bisi.

Villaggio, di Giuseppe Carignani.

Zingari, di Antonio Silo.

Veduta a Capreasopa di Pietro Marzorati.

Tutte queste opere furono esposte al pubblico nella mostra fattasi testè per cura della Società promotrice di Belle arti.

Viaggiatori. Si legge nel *Corriere Mercantile* di Genova del 15:

È in Genova il barone Bettino Ricasoli, ed oggi assiste alla solenne distribuzione dei premii alla nostra Accademia ligustica di belle arti.

— Proveniente da *Les-Eaux-Bonnes* (Pirenei) giungeva in Genova il generale d'armata Manfredo Fanti, che imbarcavasi ieri sera alla volta di Livorno per restituirsi alla sua sede in Firenze.

La cura di quelle acque giovò assai alla salute del generale.

R. marina. Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 15:

Assicurasi che la nuova fregata *Principe di Carignano* sarà varata alla *Foce* i primi giorni della prossima settimana.

Disordini. Leggesi nella *Vedetta*, giornale di Novara, del 13:

I villici di Ghemme vantarono più volte il diritto di usare delle acque del torrente Mora. Ma anzichè far valere le proprie ragioni nei modi dovuti, si fecero ragione da per loro, togliendo a quando a quando le dighe appostevi dagli amministratori di quella roggia. Era stato notato ogni volta un progressivo aumento nel numero dei turbolenti. Finchè domenica numerosissime frotte di contadini, circa un migliaio, con in testa la banda del luogo, tornarono alla violenza. Avvertite le autorità di un tale disordine, partirono di qui quaranta soldati di linea, e da Vercelli altrettanti lancieri: al loro giungere, la folla s'era dispersa.

Rimase sul luogo un drappello di truppa per evitare altri disordini.

Pazzia. Si legge nella *Vedetta* di Novara del 13 corrente:

L'avv. G... vice presidente del tribunale di Novara fu tocco in questi giorni da pazzia; già da qualche tempo la ragione gli vacillava.

Disastro. Si legge nella *Valtellina:*

Il 9 corrente, dalle 5 alle 6 pomeridiane, il torrente di P stalesio (Sondrio) si ingrossava rapidamente a segno che distrusse ben 130 pertiche di territorio oltre l'aver portato con sè il ponte in vicinanza all'abitato, rompendo altresì in più punti il nuovo stradale del comune per circa 100 metri di fuga. Nè ciò solamente. Dallone Domenica del fu Bartolomeo di quel comune, d'anni 28, fu trovata cadavere fra le rovine, e malconcia a segno da mancare del capo e della gamba sinistra che solo il giorno seguente furono rinvenuti. Essa all'atto in cui imperversò la piena si trovava a custodia di alcune bestie lanute che con lei furono vittima del disastro.

Un fatto incredibile. Lo stesso giornale pubblica, come un curioso documento, l'avviso della giunta municipale del comune di Torre (provincia e mandamento di Sondrio), col quale, in base all'ordinanza 5 ottobre 1814 della cessata reggenza di governo, si minaccia la multa da L. 20 a L. 40 a chi non santificherà le domeniche ed altre feste di precetto, coll'attendere a'lavori campestri. E si conchiude:

« Occorrendo un urgente bisogno di applicarsi a lavori agricoli nei giorni festivi, dovranno i comunisti riportare dal rev. parroco un permesso speciale per iscritto, da esibirsi alle richieste dell'autorità di pubblica sicurezza! » Raccomandiamo questa giunta al governo.

I bersaglieri del Lario. Si legge nel *Pungolo* di Milano del 15:

Una deputazione della Società dei bersaglieri del Lario presentavasi ieri in Milano al principe Umberto il quale l'accolse assai cortesemente, ed assicurò che nel giorno 26 corr. andrà assai volontieri ad assistere alla distribuzione dei premii di questo tiro provinciale.

Archeologia. Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 16:

Nel ristauro che si sta facendo dell'insigne reale basilica di S. Michele maggiore di Pavia, si è scoperto gran parte dell'antichissimo mosaico di cui ornavasi il pavimento del presbiterio. Pubblichiamo tale notizia nell'interesse della scienza archeologica, essendo prezioso tutto quanto riguarda quel celebre monumento del medio evo, unico forse nel suo genere in Italia e fuori.

Nuovo cannone. Si legge nella *Nazione* di Firenze del 15:

Domenica mattina, 9 agosto, ebbe luogo in Livorno nel locale eretto per il tiro nazionale, a tale scopo e dietro superior permesso gentilmente concesso, l'esperimento di un nuovo sistema di cannone da campagna. questo offre un tiro assai più esteso di quello dei consueti cannoni rigati, ed è di una massima leggerezza e semplicità.

Opificio di Pietrarsa. Si legge nel *Pungolo* di Napoli del 13:

Questa mane fu riaperto al lavoro l'opificio di Pietrarsa.

Al suono della campana presentavansi nelle loro officine circa 500 operai.

Processo. Si legge nel *Nomade* di Napoli:

La causa della principessa Sciarra-Barberini che aveva da venire in discussione il 21, non potrà trattarsi prima del 24 corrente.

Briganti. Si legge nel *Pungolo* di Napoli del 13:

La banda di Crocco, come abbiamo già accennato precedentemente, si è ingrossata assai negli ultimi giorni.

Pare che abbia fatta la sua fusione con altre minori della provincia di Bari.

Stando alle ultime notizie, essa sarebbe forte di 140 circa individui, e terrebbe in soggezione diversi comuni del Barese,

Ultimamente comparve nel territorio di Cerato, e dopo aver riposato nella masseria Vittore, si portava nel giorno susseguente in quella detta di San Magno verso Gravina, imponendo una grossa taglia in danari, nonchè l'obbligo di preparare viveri per 150 uomini.

Avendo annunziato i briganti l'ora in cui sarebbero andati a ritirare il ricatto, i proprietari s'affrettarono di darne avviso alle autorità, che sollecite spedirono sul luogo una discreta forza.

Questo bastò perchè la banda prendesse un'altra direzione.

Pare che S. M. l'imperatore Napoleone portasse a Vichy, nelle sue passeggiate, il *Cappello Tanhuser*; e per verità è questo un cappello la cui comodità ed eleganza sembrano creati a bella posta per soddisfare un sovrano.

Notizie Politiche

Alla prefettura di Noto venne destinato il marchese Pietro Peverelli, prefetto in aspettativa.

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Parigi, 14 agosto.

Qui si è molto preoccupati, quantunque nessuno creda seriamente alla guerra, e meno che mai alla guerra per quest'anno. Vi dirò ciò che ho saputo da ottima fonte intorno alla situazione diplomatica, e voi stessi potrete apprezzare se i timori che si nutrono sieno o meno giustificati. Le tre note sono partite; quella della Francia venne spedita per la prima; quelle dell'Inghilterra e dell'Austria le tennero dietro da vicino. È perfettamente esatto che nulla venne mutato nella redazione della nota dopo l'arrivo del dispaccio illustrativo del principe Gorciakoff.

Le risposte delle tre potenze hanno pertanto conservato il loro primitivo carattere. Esse confutano uno per uno e vivamente, gli argomenti del principe Gorciakoff. Se pertanto un telegramma annunzia che i sei punti vennero mantenuti, egli è esatto e nello stesso tempo non lo è. È evidente che dal momento che le potenze respingono tutti gli argomenti, e distruggono tutte le ragioni, con le quali il principe Gorciakoff ha voluto rafforzare il suo rifiuto, i tre gabinetti non hanno rinunciato ad alcuna delle loro domande originarie. Ma il telegramma in discorso è inesatto se si pretende che i sei punti sieno stati formulati di nuovo. Le tre note non domandano cosa alcuna, nè d'avvantaggio parlano più di amnistia. Desse hanno evidentemente per iscopo di chiudere una discussione che diverrebbe omai inutile qualora i più recenti dispacci della diplomazia russa contenessero l'ultima parola del gabinetto di Pietroburgo. I tre nuovi documenti conchiudono con un identico appello alla Russia, che viene dichiarata responsale delle conseguenze del suo atteggiamento e della sua poco conciliante politica. Ciò prova che si tratta veramente di un ultimo avvertimento e della chiusura definitiva dei negoziati.

Si avrebbe torto certamente volendo conchiudere da queste note che le potenze desiderino fare la guerra; mentre si conosce siccome l'Inghilterra e l'Austria sieno più che mai aliene da qualunque idea bellicosa.

Per mala ventura questo atteggiamento dei gabinetti di Vienna e di Londra può diventare un pericolo per la pace europea se la Russia fosse per trarne fidanza a persistere nella politica da lei seguita negli ultimi tempi. In altre parole, la conservazione della pace dipende unicamente dal gabinetto di Pietroburgo e dalla saggezza del principe Gorciakoff.

È interesse della Russia più che di qualunque altra potenza di giugnere ad un pronto scioglimento perchè ella piucchè le altre, soffre dalla prolungazione d'incertezze che le impongono così enormi sacrifici.

Coloro che desiderano la guerra o che contano sulla ostinazione degli uomini di stato russi, credono che quell'impero si vedrà obbligato da'suoi imbarazzi interni a fidarsi nell'entusiasmo patriottico del suo popolo, ricadendo con ciò nell'errore commesso dallo czar Nicolò quando passò il Pruth e dall'Austria quando varcò il Ticino Gli amici della pace invece credono che la Russia terrà conto alla Francia delle esigenze della sua politica e inclinerà ad un accomodamento. Questi ultimi sono persuasi che le pratiche austriache, di cui parla un articolo attribuito alla penna del signor Genée, antico segretario del signor Guizot, esistano di fatto, e che abbiano qualche probabilità di riuscita. Nei circoli diplomatici si parla di una memoria che sarebbe stata unita alla nota francese, destinata a fare molta impressione sul governo dello czar.

Il signor Drouyn de Lhuys è continuamente preoccupato. Egli sa in modo da non poterne dubitare che le sue idee resteranno senza appoggio il giorno in cui l'imperatore lo abbandonasse. Tutti gli altri ministri stanno contro la politica da lui rappresentata; perchè tutti, senza eccezione, parlano costantemente in favore della conservazione della pace.

Il principe Napoleone è giunto dalla Svizzera. Egli e la principessa Clotilde assisteranno alla riunione intima che si terrà questa sera a Saint-Cloud. Il principe di Metternich, il barone Budberg e il commendatore Nigra sono del numero degli invitati.

Le notizie del Messico non sono le ottime. Le comunicazioni fra Vera-Cruz e Messico sono difficilissime. I soli convogli militari possono fare quel tragitto con tutta sicurezza.

La *Nation* del 15 scrive:

Crediamo sapere che l'Inghilterra, dietro le premurose sollecitazioni della Francia, abbia fatto una dichiarazione dalla quale risulterebbe che tutto quello che si può aspettarsi da lei, nel caso d'una guerra, sarebbe una *neutralità armata.*

Noi sappiamo quello che ciò significa.

Leggiamo nella *France* del 15 corrente:

Si assicura che l'imperatore d'Austria non crede dovere sin qui impegnarsi nella questione messicana. Se suo fratello accetta la corona che gli venne offerta, dicesi che l'imperatore facendo voti per la di lui felicità, crederà suo dovere di dichiarare ufficialmente che quest'atto, affatto personale, non eserciterà alcuna influenza sulle decisioni politiche dell'Austria intorno alle questioni che vi si riferiscono, ed ai negoziati, nei quali si trova impegnata.

Questa dichiarazione verrà comunicata al Consiglio dell'impero.

— Lo stesso foglio dice che il principe e la principessa di Metternich sono partiti per Francoforte, dove furono chiamati dall'imperatore d'Austria.

Leggiamo nello stesso giornale:

Si discorre molto delle profonde divisioni che si sarebbero manifestate sempre più negli ultimi giorni fra i capi del partito polacco.

Queste divisioni sono tali da minacciare nella sua influenza l'uomo più considerevole e più giustamente onorato fra gli emigrati della Polonia, il principe Czartorisky.

Quest'oggi si assicura che il partito avanzato, di cui Mierolawski è il rappresentante, avrebbe grandi probabilità d'impadronirsi della direzione del governo occulto che presiede ai movimenti insurrezionali in Polonia.

Lo stesso giornale reca:

Le nostre informazioni relative alla trasmissione delle note di Francia, d'Inghilterra e d'Austria a Pietroburgo, oggidì sono pienamente confermate.

Lunedì prossimo queste note verranno rimesse nelle mani del principe Gorciakoff.

Crediamo sapere che le medesime verranno immediatamente pubblicate, così in Russia, come in Francia, in Inghilterra ed in Austria.

Nello stesso tempo che il sig. Drouyn de Lhuys spediva la sua ultima nota al duca di Montebello, egli dirigeva a' suoi agenti presso le potenze segnatarie dell'atto finale di Vienna, una circolare per far conoscere ai governi, presso i quali sono accreditati, il progresso e lo stato dei negoziati, come pure il contenuto della sua ultima comunicazione al principe Gorciakoff.

Leggiamo nella *Nation* del 15:

Or è qualche tempo si era sparsa voce che il nuovo re di Grecia desiderasse che truppe straniere occupassero il suo regno. Non avendo questa voce alcun fondamento, Giorgio I ha voluto smentirla ufficialmente e diplomaticamente. A tal fine, il sig. Hall, ministro degli affari esteri di Danimarca, ha diramato un dispaccio-circolare per dichiarare che nè il re Giorgio, nè il suo augusto genitore hanno mai *richiesto*, e nemmeno desiderato, un intervento straniero armato negli affari greci. Il nuovo re si dispone, invece, di provare che egli ha un'intera confidenza nel popolo che lo ha eletto, ed a non *indietreggiare in faccia a veruna difficoltà e pericolo per compiere la sua missione.* Questa dichiarazione ha un'importanza che tutti riconosceranno. Il dispaccio porta la data del 27 luglio 1863.

— L'*Ost-deutsche Post* non crede che i notabili del Messico, i quali hanno votato per l'arciduca Massimiliano, sieno i veri rappresentanti dell'opinione pubblica del paese. Questo giornale ricorda inoltre all'Austria che i rami cadetti della sua famiglia non le hanno mai portato fortuna, e che l'avvenimento dell'arciduca Massimiliano al trono del Messico potrebbe offrire occasione ai nemici dell'Austria di procurarle gravi imbarazzi.

Il *Wanderer* giudica la questione sotto un altro riguardo. Questo giornale è d'avviso che se l'arciduca Massimiliano accettasse la corona messicana, egli diventerebbe, rispetto all'Austria, un principe straniero, e che nessuna identità di politica potrà mai esistere fra il Messico e l'Austria.

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Costantinopoli, 13 agosto.

Hussein bascià fu nominato ministro della guerra invece di Halil bascià. Si sta formando un corpo d'osservazione presso Sciumla.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la solita Rivista settimanale della Borsa di Torino.

Decessi denunziati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 15 fino alle 4 del 16 agosto 1863.

Giolito Catterina, d'anni 15, di Torino; Arbino Bartolomeo, id. 75, di Rivalba, cantoniere; Guglielmino Giovanni, id. 56, di Torino, negoziante.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16. L'imperatore non pronunziò ieri alcun discorso.

Le feste riuscirono brillanti.

Nuova York, 4. I generali Lee e Meade trovansi ancora presso il Rappanahannok; non vi fu alcun nuovo scontro. I federali adotteranno rappresaglie se il Sud non vorrà riconoscere nei negri i diritti dei prigionieri di guerra

Per via di S. Francisco si hanno notizie dal Giappone in data 24 giugno.

Il governo giapponese pagò agl'inglesi 400 mila dollari, ma dichiarò essere impossibile di consegnare gli uccisori Le trattative continuano; temesi che la guerra sia inevitabile.

Francoforte, 16. I sovrani sono giunti; ricevuti con entusiasmo.

G. ROMBALDO, Gerente.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

I sottoscrittori delle azioni N. 72167, 72356, 72429, portate dalle ricevute provvisorie N. 275, 305, 323, sono avvertiti che non pagando con tutto il 3 corrente le L. 125 che rimangono tuttavia a versare per ogni azione, l'Amministrazione, a norma degli Statuti sociali, procederà per loro conto e spese alla vendita dei suddetti titoli alla Borsa di questa città.

VERI GRANI DI MOSTARDA OLANDESE, di **C. Rouxel** (Paris, rue Culture Ste-Catherine, 52), *premiato con medaglia d'oro*. — I grani di mostarda olandese, molto superiori a tutti quelli sinora conosciuti, si usano con successo nelle seguenti affezioni: *emorroidi, dispepsia, gastrite, stitichezza, diarrea, itterizia, disturbi gastrici, ecc.*

Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita al minuto in Torino nella farmacia Bonzani e nelle principali d'Italia.

SAPONI SOLFOROSI

Di **A. MOLLARD** brevettato. — Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengono molte malattie. — Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. Mollard è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50	N. 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» 2 »	Polvere di sapone solforoso	» 3 50
» 3 forza superiore	» 2 50	Crema profumata di sapone solfor.	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa aCsa, strada Toledo, 205.

ACQUA DELLA FLORIDA PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenzialea constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'ospedale, n. 5.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO

per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl' ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue o degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L' involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Queste Pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo		*Vendonsi:*
1/2 scatola di 30 pillole	fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole	» 2 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

ELISIR DI SANITÀ, del chimico **BONJEAN**, approvato dalla Direzione generale della sanità marittima in Genova. — Rimedio dei più efficaci contro le indigestioni, digestioni difficili, crampi e debolezza di stomaco, emicranie, coliche ventose, nausee e vomiti nelle gravidanze, mal di mare, diarree cholerine, e nelle convalescenze per ristabilire le funzioni dello stomaco.

L. **5 50** *la boccetta grande* — **3 50** *la piccola.*

Agente comissionario per l'Italia **D. Mondo,** Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita laminuto dal farmacista Bonzani, in Torino, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

VERA TINTURA D'ASSENZIO DEL **MANTOVANI** di Venezia, *GENUINA e GARANTITA.* — Boccette piccole, franchi 1 20 — Grandi, franchi 2. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e dai farmacisti Bonzani e Depanis.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI, *rue de l'Impératrice*, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**arnica montana**, neccessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI ***di varie dimensioni*** da Fr. **3, 4, 5, 6** e **7.**

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5

AVVISO

Essendosi risolta la Ditta sociale Lattes e Chiola il 31 luglio p. p. a seguito della morte del sig. Lattes, il sig. Chiola avverte che, resosi consolidatario della cessata Ditta, continua nel medesimo locale lo stesso ramo di commercio sotto la Ditta

G. B. CHIOLA

Cambista e Negoziante in effetti pubblici in Torino, via Barbaroux, n. 6.

DA VENDERE una bellissima **MACCHINA cromo litografica**, potendo stampare sino alla dimensione di centim. 60 per 70. La macchina ha metri 3,50 di lunghezza e metri 1,50 di larghezza, stampa dalle 5 alle 6 risme al giorno, e basta un sol uomo per farla camminare. — Per le trattative rivolgersi al sig. C. Perrin editore, via Carlo Alberto, 21, Torino, ove la si vedrà funzionare in qualsiasi ora del giorno.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo **3** fr.

Acqua di Botot *di Mallard* per i denti. Prezzo **2** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria* Basilio — *Novara* Caccia — *Aosta* Gallesio.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l' autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

VETERINARIA

FUOCO inglese di Lebas impiegato con successo pei cavalli negli *stiramenti di ligamenti*, negli *sforzi delle giunture*, della *spalla, mollette, formette*, esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. — Prezzo: 6 franchi.

ELISIR calmante di Lebas contro le *indigestioni, coliche, dolori di ventre*. — Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE diuretica di Lebas solutiva e depurativa. — Prezzo: 3 fr.

Vendonsi in *Torino* da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

ARNICALINA Balsamo vitale della capigliatura, di CHARDIN J.ne di Parigi. — L'*ARNICALINA* è la più preziosa delle scoperte per l'igiene della testa; essa distrugge le pellicole, toglie il prurito, arresta la caduta dei capelli, li fa crescere, dà loro un bel lucido e morbidezza, e ne previene la scolorazione. - Prezzo fr. 3. Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

VENT' ANNI DI SUCCESSO.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50 coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell inventore H. De Ricqlès, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa. Vendita *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)

MARCOS PLUS ULTRA

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. it. **6** l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. **5** l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*, Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis, Taricco già Barbiè*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

PROFUMERIA TERAPEUTICA
DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La ***Fraisalia*** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della Casa Chardin J.ne si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della Profumeria omeopatica (*Olio di nocciuole, fluido d avellina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame,*** ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D Mondo, via dell'Ospedale, n 5. (Spedizione in provincia).

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PORDOTTI DI S.A MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	» 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	L. 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3 50	Pomata	» 1 50

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **3.**

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufuciente per un ettolitro L. **6.** (Ricetta deposta ed approvata).

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per **20** litri **L. 3.**

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

DECALCOMANIA DUPUY inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Désir*, 3, *Paris*). Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull'istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr **6.**

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

ESSENZA PORTOGHESE, di **C. Rouxel** (Paris, rue Culture Ste-Catherine, 52), *premiato con medaglia d'oro*. Questa essenza, la sola conosciuta sinora che non lasci alcun odore, scioglie perfettamente olii, grasso e materie resinose; in una parola toglie le macchie da ogni specie di tessuto in lana, seta, ecc.

Prezzo fr. 1 50.

Vendita in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

L'AMICO SEGRETO O DISCRETO
TRATTATO PRATICO sopra L'ANATOMIA E LA FISIOLOGIA

degli organi generatori e le loro malattie, come **l'incapacità e l'impotenza intellettuale e fisica**

RIVISTA COMPLETA DELLE MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

con istruzioni semplici e chiare per far sparire i sintomi secondari e ogni sorta di malattie degli organi minori

OSSERVAZIONI GENERALI SUL **MATRIMONIO ED I SUOI IMPEDIMENTI**, COI MEZZI DI TOGLIERLI

Opera illustrata da cento intagli di R. e L. PERRY e C. di Londra.

Prezzo fr. 2 50 — *Franco per la posta fr.* 2 75.

Si spedisce contro vaglia postale o francobolli. Vendesi in Torino all' AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.